Anno XXXIV. - N. 187. Venerdì 12 Agosto 1881 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

La visita dell' imperatore Francesco Giuseppe ai minori sovrani della Germania continua ad essere argomento di congetture, tra le quali la più ardita certamente quella che si riferisce all' abdicazione del re di Baviera sul quale le strane abitudini e i bizzari originali capricci fanno pesare sospetti di dolorosa infermità. Vi hanno corrispondenti di giornali, che a siffatta supposizione tengono come a cosa, della quale non è lecito dubitare: per essi il merito guadagnatosi da re Luigi a Versailles, quando primo poneva sulla testa del re di Prussia la corona dell' antico impero germanico, non basta a compensare la resistenza da lui opposta all' invasione della politica bismarkiana in Baviera. Il tempo solo ci dirà se quei giornali abbiano diritto di insistere sull' esattezza delle loro informazioni; ma una particolarità senza dubbio curiosa è questa; che il re Luigi di Baviera, quando Francesco Giuseppe arrivava a Monaco, aveva da poco lasciata la sua città per recarsi incognito a Parigi. « Non so (scrive il corrispondente viennese del *Cittadino*) come dovrei commentare questo fatto, che alla maggioranza pare indizio di poca cortesia e di relazioni tese. Rinuncio al tentativo di leggere nel pensiero del regio amante della Diana celeste e della musa vagneriana. So e feci comprendere in altra lettera, che qualche novelliere politico sospettò certi avvenimenti dinastici, di cui non posso rendere alcun conto nè esatto, nè inesatto. Rassegnamoci a rimanere nelle tenebre, senza fare inutili sforzi per cercare prematuramente la luce dove non è possibile a noi profani di intuirla. »

Se il discorso tenuto dal Ferry a' suoi elettori de' Vosgi corrisponde al sunto che ce ne dà il telegrafo, bisogna dire ch' è stato un discorso ben vuoto, poichè non vi si trova neppur la traccia d' un programma di governo. A cosa devon servire, secondo il Ministero, le elezioni? A combattere i partiti estremi — socialisti e radicali da una parte, monarchisti dall' altra — vale a dire, a mantenere *lo statu quo* e a mantenere, per conseguenza, il Ministero Ferry. Abbiamo il potere e desideriamo conservarlo; dateci dunque una Camera che ci assicuri il nostro stato di *beati possidentes*; questo è il sugo che si può spremere dall' allocuzione del Ferry, il quale non ha manifestata un' idea, non emesso un grido capace di servir di guida agli elettori, di muoverne la mente e l' animo, d' appassionarli. Ondeavevam ragione noi di dire che chi fa davvero le elezioni è Gambetta, il quale, almeno ha espresso delle idee, ha formulato un programma, il cui punto capitale è la revisione della Costituzione nella parte riguardante la composizione e gli attributi del Senato. È singolare che il presidente del Consiglio non abbia alluso al discorso di Tours, e sì che sopra una quistione così importante come quella sollevata dal Gambetta, il Governo ufficiale di Francia dovrebbe pur avere un' opinione! Convien supporre che la tenga nascosta per paura di quell' altro Governo che s' è chiamato occulto fin quì, ma che ora non merita più un tale epiteto, poichè si presenta senza velo alla Francia. Attendiamo il testo delle parole del Ferry per vedere se il nostro giudizio e le nostre ipotesi hanno buon fondamento; se il Ministero è davvero senza programma e non ha da offrire agli elettori che il catalogo de' suoi atti passati. In tal caso non gli si può predire che una vita efimera, quand' anche la Camera futura riesca composta com' esso vuole, cioè di repubblicani-moderati, poichè una politica inerte, negativa, non fa proseliti e non impone obbedienza. Se gli indizii non son fallaci, si troverà nella nuova Camera una grossa maggioranza di deputati pronta a seguire, *docile pecus* l' uomo d' idee, di nerbo e di volontà che sappia soggiogarla e dirigerla: e quest' uomo non può esser che Gambetta.

L' IMPOSTA FONDIARIA

Leggiamo nel *Presente* di Parma:

Molti giornali hanno annunziato che il ministro delle finanze presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge per la perequazione dell' imposta fondiaria e parecchi hanno aggiunto che il Magliani si ripromette da questa operazione una maggiore entrata di trentacinque milioni.

Questa notizia, che è vera in parte, vuole essere rettificata.

È certo che il ministero delle finanze sta lavorando intorno all' indicato disegno di legge: ma è certo del pari che non lo fa a scopo finanziario, sibbene per distribuire con equa misura l' imposta tra i proprietari delle terre. L'onorevole Magliani tiene moltissimo a questo progetto e vuole che sia approvato nel corso dell' attuale legislatura.

Il suo concetto è di servirsi della triangolazione fatta dallo Stato maggiore per dividere l' intiera superficie del Regno in grandi zone, non sappiamo bene se corrispondenti alle regioni od alle provincie. Di ciascuna di tali zone sarà studiata la natura del terreno, la rendita vera per assegnarle poi il relativo contingente di imposta: la somma dei varii contingenti deve corrispondere all' imposta che si paga attualmente perchè, e bene ripeterlo, il governo non intende esigere niente di più.

Il subriparto tra i proprietari compresi in ciascuna zona sarà fatto a cura degli interessati con norme che verranno stabilite dalla legge.

Si ha ragione di credere che a nessuno dei proprietarii che ora pagano meno degli altri, verrà cresciuto il rispettivo carico ed in ogni caso l'aumento sarebbe insensibile, imperocchè saranno chiamati a concorrere all' imposta fondiaria i proprietarii dei molti milioni di ettari di terreno che ora non pagano nulla. Per contro in quelle provincie nelle quali la imposta fondiaria è più alta, la diminuzione sarà sensibilissima sia perchè il contingente porterà già di per sè stesso uno sgravio, sià perchè anche in queste dovranno concorrere a pagarlo i beni non censiti.

La Regina a Ponte nelle Alpi

Belluno, 9 agosto.

Scrivono al *Giornale di Padova*:

La Regina d' Italia ed il principe di Napoli passavano iersera per Ponte nelle Alpi, piccolo Comune a circa 10 chilometri distante da Belluno.

Il Municipio di questa città aveva provveduto nel modo migliore che si potesse nella ristrettezza del tempo a pavesare il piazzale e la strada, ma la festa vera, imponente, indescrivibile, fu quella spontanea, entusiastica di tutti gli accorsi.

Fin dalla notte del giorno 8 da Belluno e dai villaggi circostanti erano convenute in Ponte nelle Alpi migliaia di persone.

Vi si erano riunite le rappresentanze della provincia nel Prefetto, nel cav. Maroga e cav. Bellati, presidente e vice-presidente del Consiglio Provinciale e da due Deputazioni Provinciali dei Distretti di Belluno, Feltre, Fonzaso, di moltissimi Comuni, le Autorità militari, giudiziarie, di finanza, numerosissime signore, deputazioni di società ed associazioni.

All' annuncio che la Regina stava per giungere, un'immenso evviva proruppe da tutti i petti. Dalla folla, da tutte le finestre, dei tetti si gridava e si sventolavano fazzoletti; tutt' intorno alla carrozza ove la Regina si trovava col principe Reale, rompendo ogni ordine nel desiderio irrefrenabile di salutare da vicino gli ospiti Reali, la folla accalcavasi ed in lunghi, ripetuti evviva manifestava l'affetto immenso suscitatole nell' animo dalla presenza della Regina, dalla sua affabilità con tutti, dal saperla la più nobile delle donne italiane, la prima fra le madri.

Sua Maestà ricevette gli omaggi le Autorità e rappresentanze, i mazzi di fiori offertigli dalle signore e dai bambini dell'Asilo Infantile di Belluno.

Al sindaco di Belluno disse del suo desiderio vivissimo di visitare questa città e della quasi promessa che ne faceva.

Dopo una sosta di circa un quarto d'ora ripartiva nuovamente salutata dall' Inno Reale suonato dalle Bande di Belluno e di Feltre, acclamata entusiasticamente dalla popolazione, circondata dagli evviva e dall' affetto di tutti gli astanti nei quali giammai svanirà la memoria di questo giorno.

Speriamo ora che si compia il desiderio di tutti e che la Regina insieme al principe Reale venga a visitare Belluno.

Fra queste povere valli, fra queste popolazioni ricche se non d'altro di forti affetti, l'attende la manifestazione dei sentimenti più caldi, più sinceri, più unanimi di affetto e di simpatia.

L'articolo della " Neue Freie Presse „

La *Stefani* ci ha dato un riassunto del notevole articolo che apparve sul magno giornale viennese, ed ispiratogli dalla progettata visita del nostro Re all' Imperatore d' Austria a Gödölö per favorire l' accessione dell' Italia all'alleanza austro-germanica.

Crediamo valga la pena di riprodurre tate interessante ed autorevole articolo:

« Da settimane e mesi si parla nella stampa dell'accessione per parte dell'Italia all'alleanza austro-germanica, e l'idea che il giovane regno debba essere l'alleato naturale dei due imperi, ha, a poco a poco guadagnato terreno. Questa idea ebbe la sorte di tante altre, che escono dalla volgarità. Prima la si dice impraticabile, ed impossibile la sua realizzazione, poi la si combatte e la si denigra per riconoscerla finalmente buona ed utile. Questo nasce, non soltanto sul terreno delle invenzioni, ma anche su quello della politica. Chi mette in campo una nuova idea politica deve sottomettersi a percorrere la suaccennata scala. L'unione dell'Italia colla Germania e l'Austria è quasi prescritta dalla posizione geografica dei tre paesi, e non c'è altro ostacolo, che certi sentimenti, i quali hanno la loro radice nel ricordo di un passato non troppo lontano. C'è in Austria della gente, la quale non può dimenticare che il rinascimento d'Italia ci costò due belle provincie, ed in Italia non mancano patrioti, che vedono sempre nell'Austria l' oppressore del movimento nazionale italiano. Ma i sentimenti non dovrebbero aver voce nella politica se non quando si tratta di una grande sollevazione, di una lotta grandiosa per la vita e per l'onore di un popolo. Tali platonici sentimenti, se anche comprensibili e giusti, non dovrebbero avere influenza sulle relazioni degli Stati e dei popoli; essi devono cedere dinanzi al riconoscimento di ciò che è utile e sano ad un paese. Se gli Stati europei volessero regolare le loro relazioni secondo i ricordi storici, allora non ne esiterebbero tra loro due soli, pei quali sarebbe possibile un' amicizia sincera, perchè tutti sono stati in guerra e si sono reciprocamente fatto del male. La storia è un grande ossario a cui tutti i popoli hanno contribuito con le loro ossa, nessuno ha quindi il diritto di elevare rimproveri all'altro.

« Dopo il doloroso disinganno, subito dall'Italia in Francia, l'idea di unirsi in amicizia più stretta coll'Austria e la Germania, ha preso presto radice in Italia. Più di una testa esaltata, che ieri ancora fraternizzava coi republicani francesi, e gridava pel Trentino, vorrebbe ora, unito all'Austria cacciare i francesi da Nizza.

« Ma è soltanto una piccola minoranza degli italiani, che comprende un'alleanza coll'Austria e colla Germania in questo senso, e noi parlando in favore dell'alleanza non abbiamo mai domandato l'assenso di quelli che mettono la collera momentanea per base del loro contegno politico. Piuttosto ci siamo sempre rivolti a quella grande maggioranza degli italiani che dagli eventi tunisini hanno imparato che la loro patria deve abbandonare la politica della mano libera, simile in tutto ad un isolamento, e deve cercare dei fidi amici, che del mantenere la pace europea hanno fatto il loro compito più importante. Così vogliamo l' accessione dell' Italia all'alleanza austro germanica. Questa alleanza non è punto diretta verso la Francia; ma — e lo si sa bene in I-

talia — la più giovane delle grandi potenze vedrebbe svanito così il pericolo di vedersi forse una volta o l'altra un avversario troppo potente di fronte.

« Se ritorniamo oggi sopra un tema di cui abbiamo già ripetutamente parlato, ce ne dà l'occasione la notizia di un giornale di Praga. *La Politik* dice, che il re Umberto ha espresso il desiderio di fare una visita all'imperatore d'Austria ad Ischl o a Gödöllö, e che l'imperatore Francesco Giuseppe ha risposto, che egli saluterebbe sempre in qualunque luogo del suolo austriaco e con grandissima gioia il re italiano. Non sappiamo se la notizia è giusta, ma essa va d'accordo colla presente atmosfera politica, e desideriamo sinceramente che venga confermata. Se l'alleanza austro-germanica-italiana, deve lasciare la fase delle discussioni giornalistiche, e delle domande confidenziali fatte a mezzo d'intermediari e prendere una forma più concreta; questa metamorfosi, non potrebbe essere meglio inaugurata, che da una visita di re Umberto alla nostra Corte. Chi non ricorda come in un momento si mutò la relazione fra l'Austria e l'Italia, quando nel settembre del 1873 il re Vittorio Emanuele venne a Vienna, nel giorno in cui ricorreva la presa di Roma?

« Le relazioni personali dei Sovrani facilitano anche ai nostri tempi, mille ostacoli, che si oppongono all'intendersi di due nazioni. Fino alla visita di Vittorio Emanuele a Vienna regnava nei nostri Circoli ancora una certa amarezza contro l'Italia, che scomparì tosto dinanzi alla condotta sincera e leale del re. Oggi, non senza colpa del governo italiano, che si mostrò troppo indulgente verso le manifestazioni pubbliche dell'*Irredenta*, si è di nuovo risvegliata la sfiducia. Chi potrebbe meglio dissiparla, che re Umberto stesso? E cosa potrebbe meglio persuadere gli Italiani che in Austria non c'è contro di loro invidia, nè odio contro la loro fortuna cresciuta come il fiore della favola, che il cordiale ricevimento che troverebbe il loro monarca da parte del nostro Sovrano e della nostra popolazione?

« Se il re Umberto facesse questa visita, confuterebbe anche una voce assai sparsa. Si dice diffatti che egli sia un nemico dell'Austria. Lo era certo — quindici anni fa, quando da giovine soldato dell'indipendenza stava al fuoco e riceveva il battesimo di sangue a Custoza. Allora sì, non sarebbe stato conveniente per lui di avere dei sentimenti amichevoli per l'Austria, e alcune frasi di allora hanno fatto nascere queste voci. Anche nella Francia c'è stato da quel tempo in poi una grande metamorfosi, che non può aver fortificato la preferenza per i francesi, se mai l'avesse avuta, ad un monarca, che appartiene ad una delle più vecchie dinastie d'Europa. Re Umberto, per quanto sia anche principe veramente costituzionale e liberale, pure deve preferire l'amicizia di una vecchia monarchia, a quella di una repubblica, e siamo persuasi, che oggi non ha più avversione nel cuore contro quel paese, che diede i natali a sua madre.

« Ma ci sono dei politicanti che rimangono sempre vent'anni indietro al loro tempo, e per costoro ci vuole per guarirli un pregiudizio, una prova palpabile, come sarebbe la visita di Re Umberto alla Corte austriaca.

« Nel momento in cui potessimo salutare il Re d'Italia come nostro ospite, dovrebbero non soltanto sparire i dubbii sulla possibilità della nuova alleanza, che sarebbe la più ragionevole e la più naturale fra tutte quelle proposte nell'avvicendarsi degli avvenimenti politici, ma si crederebbe anche alla sua prossima realizzazione. Non abbiamo da riparlare del grande guadagno che ne avrebbe la pace e la tranquillità d'Europa. L'Italia nello stesso tempo guadagnerebbe e darebbe qualche cosa: guadagnerebbe, perchè non sarebbe più isolata, ma assicurata contro tutti i tristi eventi; darebbe, perchè allora nessuna potenza potrebbe più avere la speranza di far giuocare l'Italia contro l'Austria. »

Gentilezze radicali

Il noto Malon, presiedendo un'adunanza all'Elysée-Montmartre, ebbe a dire che il non meno noto Lullier aveva tradito la Comune. Furore del Lullier, di cui la pazienza non è la virtù principale. Scritta una lettera di sfida, la consegnò ai cittadini Richard e Marsan per ricapitarla. Questi infatti si misero per via. Ma, per cercar che abbiano fatto, anche agli uffici del *Citoyen*, giornale in cui scrive il Malon, non hanno potuto trovarlo nè averne l'indirizzo.

Ecco ora il tenore della lettera di Lullier:

« Vecchio furfante,
« Vecchio miserabile,
« Vecchio vigliacco.

« Soltanto oggi vengo a sapere che, domenica, 24 luglio, alle ore 5, ti sei permesso d'insultarmi, quando i miei segretari sono venuti a trovarti in una adunanza presieduta da te.

« Tu hai detto, vecchia canaglia, vecchio traditore, vecchio codardo, che io ho disertato la causa del popolo.

« Io ti ricaccierò in gola le tue parole.

« Un putridume come te è incapace di maneggiare una spada; ma tu puoi tenere una scure, o un coltello.

« Io ti sfido a queste armi a un combattimento a morte. Se tu rifiuti ti attaccherò a colpi di revolver per la strada. Un duello all'americana, mi torna!

« E intanto ti sputo in viso.

« CHARLES LULLIER. »

Dopo questo, nessuna meraviglia se il cittadino Malon non brucia dalla voglia di farsi trovare. Chi sa che non abbiamo il piacere di rivederlo in Italia.

Notizie Italiane

ROMA 10. — La nota pubblicata ieri dal *Diritto* sulla partenza del Papa è smentita.

Il Papa dichiarò ad alcuni suoi intimi che egli non lascierà Roma che il giorno in cui sarà forzato dal governo italiano.

È del pari insussistente che il Papa abbia chiesto all'Inghilterra il soggiorno dell'isola di Malta.

Una volta sola si trattò seriamente di trasportare il papato a Malta e fu nel 1870.

— Il comm. Ellena andrà a Parigi nella prossima settimana per continuare le trattative commerciali:

È giunto il segretario generale del ministero della guerra.

È infondata la notizia che l'ambasciatore Robilant sia stato chiamato a Roma.

Il movimento dei prefetti preparato al ministero dell'interno comprende venti provincie.

— A proposta dell'avv. Palomba e a voti unanimi il Consiglio provinciale ha deliberato di concorrere con 3000 lire di sottoscrizione a favore dei militari chiamati sotto le armi.

— *L'Opinione* paragona l'agitazione degli Irredentisti nel 1878 all'attuale per la soppressione della legge sulle guarentigie; la prima fruttò amarezze gravi e la perdita di utili amicizie, la attuale farà altrettanto. Constata che la Francia e la Germania cercano di accordarsi col Papa. Crede che se l'agitazione continuerà sarà causa che si raffreddino i nostri rapporti coll'Austria e che forse si comprometta l'opera finanziaria del Magliani. Biasima il Governo che non seppe impedire entrambe queste agitazioni.

MESSINA — Una brillantissima operazione di fermo di contrabbando di tabacco, veniva fatta la notte del 30 luglio dall'ispettore di finanza di Messina, signor Raimondo Mossa e per la quale si riusciva a sequestrare ben 190,200 sigari esteri.

MAGLIANO SABINO — Avvenne ierlaltro un terribile disastro. Un incendio era scoppiato nella polveriera del pirotecnico Giuliano Gineroli. Nelle vie della piccola città c'era un orribile spettacolo di donne che piangevano cercando il padre, il fratello, il marito. La sorella di Giuliano voleva lanciarsi tra le fiamme per salvare la sua povera creaturina, già incenerita: era una scena di confusione, di terrore, di desolazione. I carabinieri fecero sforzi indescrivibili, si moltiplicarono sui punti più minacciati, tutto invano. Delle due case, a cui prima si apprese l'incendio, non restano in piedi che le mura.

NAPOLI 10. — In causa della questione discussa nel Consiglio provinciale per l'indebita occupazione di molti metri delle strade provinciali da parte di Otlet, concessionario delle linee di tramways, costui ha aggredito fuori della porta del Consiglio il deputato Trinchera, insultandolo.

Si interposero diverse persone ed il fatto venne notificato al potere giudiziario.

RIOLO — Domenica sera il cavalier Magnani proprietario dello stabilimento di Riolo, mentre in compagnia dei suoi due bambini e di un impiegato si recava in luogo detto il *Casone* per giungere al quale conviene attraversare una fitta boscaglia, fu aggredito da quattro individui armati di doppiette che gl'intimarono di consegnare i denari che recava con sè. Il cav. Magnani non si smarrì davanti a quest'aggressione e spiccato un salto si gettò in un burrone profondo tre o quattro metri, che fiancheggia il sentiero del bosco e gridando al soccorso diedesi a correre verso il paese.

Gli aggressori si rifecero però sull'impiegato del cav. Magnani, al quale depredarono L. 35 che aveva nel portafogli senza però far alcun male ai bambini del cavaliere. Pare che gli aggressori non siano gente del paese. Intanto il cav. Magnani si trova indisposto per una contusione riportata nel precipitarsi nel burrone. Facciamo voti che si ristabilisca presto in salute e così possa di nuovo tornare alla direzione di uno Stabilimento che fa tanto bene al pase.

Notizie Estere

FRANCIA — Il presidente della repubblica ha oggi inaugurato l'Esposizione internazionale di elettricità.

La sezione italiana è importante per i documenti storici.

Questa sera il ministro Ferry pronunzierà un discorso politico a Nancy.

La modificazione del Senato incontra molte opposizioni.

Posdomani Gambetta pronunzierà il suo primo discorso elettorale a Parigi.

— In una numerosa riunione a Belleville venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea, considerando che Gambetta è fuggito da Parigi all'epoca della Comune; che ha mistificati i suoi elettori; che ha ammassata la sua fortuna con mezzi ignoti; lo dichiara indegno dell'ufficio di deputato. »

TUNISIA — Il *Temps* dice che tutta la Tunisia è corsa dai predatori. Si annunziano infatti nuovi saccheggi in diversi luoghi della Reggenza; e parecchi scontri seguiti da numerose uccisioni.

I dispacci dell'*Havas*, benchè enigmatici, confermano queste notizie.

Un corpo di duemila soldati si dirigerebbe su Cairvan.

SPAGNA — Telegrafano da Madrid: Il teatro di Cadice fu consunto dalle fiamme. Nessuna vittima.

IN MUNICIPIO

Deliberazioni della Giunta Comunale

Seduta del 2 Agosto

Deliberava di sottoporre al Consiglio la domanda del Medico Condotto signor dott. Francesco Schincaglia, per essere collocato a riposo.

Deliberò di appaltare per un altro anno la riscossione della tassa bestiame dovuta dai pastori nomadi.

Rimetteva ad un Assessore la perizia dell'Ufficio Tecnico per le riparazioni occorrenti al passo di Cona, affinchè voglia verificare e riferire se tutte le dette riparazioni siano o meno necessarie ed urgenti.

Pose agli atti la domanda del signor Rossi Giulio Maestro di Musica in Adria, per ottenere il posto di Capo Banda di Comune, in attesa di conoscere se verranno o meno presentate altre istanze.

Nominava il sig. Baruzzi Ugo a secondo assistente del lavoro di scolo della golena di Pontelagoscuro.

Autorizzò il R. Sindaco a procedere all'affrancazione del canone a favore del sig. Pietro Tagliati, non che a promuovere dal sig. Ferdinando Tozzi la contemporanea cancellazione dell'ipoteca assunta sull'ex Orto di S. Gabriele, da lui venduto al Comune.

Seduta del 4 Agosto

Deliberava di spedire lettera di encomio a Mandolini Gaetano, dimorante a Vigarano, per un atto di coraggio da lui compiuto.

Deliberò di notificare al Comizio Agrario, essere disposta a proporre al Consiglio l'accoglimento favorevole della domanda diretta ad ottenere l'adesione di convertire il sussidio dato per la istituzione di una stazione di Tori di Monta, che non potrebbe aver luogo, a favore del miglioramento della razza bovina.

Passava agli atti la domanda di un salariato Comunale, per ottenere una sovvenzione.

Prese atto della rinuncia emessa dal signor avv. prof. Carlo Bottoni alla carica di Commissario per l'esame dei titoli dei concorrenti ai vari posti vacanti nell'insegnamento elementare.

Dichiarava di non potere aderire alla richiesta della Commissione di Sopraintendenza sulla Banda Comunale perchè sia fatto un fondo di lire mille (!!) onde sopperire alle spese di copiatura della musica da eseguirsi dalla Banda stessa, non avendosi in Bilancio più alcuna somma disponibile.

Autorizzò l'attivazione di uno stallaggio in Via S. Romano.

Autorizzava la rinnovazione del contratto d'affitto di alcuni locali ad uso delle Scuole elementari di Villanova di Denore.

Sopra proposta del Comando dei pompieri, ha deliberato di cedere al macchinista Pagliani due vecchie pompe in cambio di altre due nuove, oltre ad un vuota pozzi, pel convenuto corrispettivo, stabilendo che una di dette pompe porti il nome di « Boldrini » benemerito fondatore del Corpo Pompieri; e l'altra, quello di « Dotti » benemerito Capitano del Corpo stesso, il quale regalava le pompe che ora si cedono al Pagliani.

Ad evasione della deliberazione Consigliare portante la riforma di alcune Delegazioni Comunali, ha stabilito che la medesima abbia ad avere effetto col 1° p. v. Ottobre, incaricando il signor Assessore allo Stato Civile di allestire apposito Capitolato di concorso ai posti presso le Delegazioni medesime, ai quali saranno ammessi tutti gl'impiegati interni dell'Amministrazione, nonchè gl'impiegati tutti che si trovavano agli stipendi dei Delegati all'epoca della succitata deliberazione Consigliare.

Deliberava di ricorrere al R. Prefetto perchè voglia autorizzare la li-

citazione privata per la provvista della legna occorrente pel riscaldamento degli Uffici ed altri stabilimenti Comunali, nella prossima invernata 1881-82.

Cronaca e fatti diversi

Camera di Commercio. — Domani alle 2 pom. seduta per la trattazione dei seguenti oggetti:

Nomina della Commissione incaricata di presentare alla Camera un campione tipo del frumento buono mercantile del raccolto 1881.

Nomina di altra Commissione incaricata di preparare il bilancio preventivo della Camera pel 1882.

Sussidio chiesto dalla Società di soccorso ai pellagrosi della Provincia di Ferrara.

Oggetti vari di attualità.

Apertura delle scuole. — Coi primi del p. v. Settembre si riapriranno tutte le Scuole Elementari dei Sobborghi e delle Delegazioni di questo Comune.

A termini della nuova legge sulla istruzione obbligatoria 15 Luglio 1877, i fanciulli e le fanciulle che hanno compiuta l'età di 6 anni devono essere inviati alle suindicate scuole, a meno che non si provi che l'insegnamento si ha in famiglia, o da precettore privato.

I genitori, o coloro che ne fanno le veci, sono responsabili della piena osservanza della succitata legge della quale il Sindaco pubblica in un suo manifesto le principali prescrizioni.

Occorre provvedere. — Pel 15 agosto corrente dovranno recarsi alla istruzione militare, durante un mese, i soldati di 1ª categoria delle classi di leva 1851 e 1852. Trovandosi essi nell'età di 31 e 32 anni, sono per la maggior parte ammogliati ed abbandoneranno la famiglia che in molti casi rimarrà priva di sostentamento.

Ora, poichè la legge permette ai soldati in congedo illimitato di ammogliarsi (e d'altra parte non sappiamo come essa potrebbe imporre il celibato sino ai 32 anni), giusta cosa sembra che a pubbliche spese debbasi supplire al mantenimento delle loro famiglie restate senza mezzi di sussistenza in seguito al richiamo di quelli sotto le armi.

In conseguenza ricordiamo a tutti i Municipii della nostra provincia, incominciando dal nostro, il sacro dovere che loro incombe di destinare una somma affinchè i soldati ammogliati e poveri non debbano maledire l'assisa che rivestono e pensare con orrore al caso che fossero chiamati sui campi di battaglia in difesa della patria.

La Commissione Municipale di sanità è in qualche daffare per il sequestro di moltissimi melloni più che maturi e quindi nocevoli alla salute.

Lodiamo questo zelo e desideriamo che continui.

Conciliamo le cose per bene. — Siamo pochini a Ferrara e non v'ha dubbio che allorquando i pubblici divertimenti si moltiplicano, la gente va troppo disseminata di quà e di là con poco vantaggio di tutti. Alludiamo con ciò alla banda cittadina la quale suonando la Domenica dalle 8 1|2 alle 10 della sera, arreca di certo un gran danno alla eccellente compagnia del Bellotti Bon, che appunto deve sperare nelle sere di festa il maggior concorso del pubblico.

Epperò pare a noi che, ora specialmente che i giorni sono sensibilmente accorciati, la banda potrebbe suonare dalle 7 1|2 alle 9, e alle 9 invece che alle 8 1|2 potrebbe incominciare la rappresentazione al *Tosi Borghi*.

Non scontentare possibilmente nessuno è appunto il programma del nostro Sindaco, e nel nostro caso ove c'è da contentar tutti, siamo certi di avere dalla di lui cortesia il desiderato assenso.

Lo Stato Civile delle Delegazioni. — La Commissione incaricata di riferire sull'andamento degli uffici di Stato Civile delle nostre Delegazioni, avendo com'è noto verificato in quelli, seri inconvenienti, propose che in avvenire il Capo Divisione dello Stato Civile ispezionasse di tanto in tanto gli atti stessi per mantenerli costantemente in regola.

Questa saggia proposta, sarebbe tempo di metterla in pratica per non commettere anche l'esattezza del futuro censimento della popolazione.

Ci pensi il Municipio.

Concorso artistico. — A Mosca venne pubblicato il concorso per un monumento da erigersi allo czar defunto; possono parteciparvi anche gli artisti stranieri. I quattro migliori progetti, il cui preventivo non deve oltrepassare il milione di rubli, saranno premiati coll'importo di 6000, 4000, 3000 e 2000 rubli. — Il termine scade il 31 agosto 1882. Piani e fotografie della piazza su cui va elevato il monumento, vengono dietro richiesta forniti dalle ambasciate russe.

Teatro Tosi-Borghi — Il «*Divorziamo?*» di Sardou ha chiamato a questo teatro ieri sera un pubblico numeroso e scelto. Si era ansiosi di udire questa commedia affatto nuova per noi, e tanto più ansiosi, trattandosi che era la serata d'onore del bravo e simpatico attore brillante Francesco Garzes. A dir la verità, con molti e molti anche noi siamo corsi con la prevenzione di registrare oggi in cronaca un vero successo. Non sarebbe giusto affermare che fummo completamente disillusi, ma dopo gli entusiasmi suscitati da questo lavoro ovunque fu rappresentato, credevamo di uscire dal teatro maggiormente soddisfatti. A parte il canevaccio della favola che apparre inventata puramente per mettere in evidenza il lato buffo e ridicolo del divorzio; non si può negare a questa commedia un'esuberanza di spirito. La comicità, lo scoppiettio di frasi acute, le cosidette scolacciature che avranno fatto morsicare le labbra a più d'una bella ragazza, danno una vivezza, un colore, un nerbo, una vita al dialogo che ne lo rende piacevolissimo.

Tutto l'interesse del lavoro sta appunto nella vena comica di cui sono ricche le scene, condotte per di più con una maestria senza pari. Quando la prima volta fu rappresentato questo lavoro esso aveva la grande attrattiva, di por in ridicolo una questione d'attualità. Max Wordon in proposito lasciò scritto: « Sardou ha come pochi prima di lui, il dono di pronunciare quella parola del giorno che deve risvegliare una eco potente nell'animo di ogni uditore. Egli sa maestrevolmente formulare nel dramma l'opinione pubblica latente. » Da ciò i grandi successi.

I due primi atti è innegabile che non siano belli. Non vi entusiasmano, ma vi divertono. Il guaio sta tutto nel 3° atto o piuttosto nelle ultime scene. Lo scioglimento è addirittura barocco. Si può dire che siamo in piena farsa e sconclusionata.

Vorremo dire dell'esecuzione più di quanto non ce lo permetta la ristrettezza del tempo e dello spazio assegnato alla cronaca. L'interpretazione non lasciò a desiderare menomamente per parte degli interpreti. I protagonisti che sono i soliti tre, la moglie, il marito, l'amante — (Pia Marchi, Maggi, Garzes) non potevano fare di meglio. La signora Marchi sopratutto, che era proprio *a son aise*, nel genere che meglio si conviene al suo bel talento artistico, fu impareggiabile.

Questa sera si rappresenta *Frou-Frou* — commedia brillante in 5 atti.

CASSA DI RISPARMIO DI FERRARA

AVVISO

Con deliberazione del 9 corrente Agosto il Consiglio Amministrativo di questa Cassa di Risparmio ha stabilito di chiudere col 30 del prossimo venturo mese di Settembre il cambio dei libretti di credito libero aperto col 18 prossimo passato Maggio come all'avviso 14 stesso mese.

S'invitano quindi quei possessori che ancora non vi si fossero prestati, ad eseguirlo entro detto termine.

Ferrara 10 Agosto 1881

Il Presidente
FIORANI

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

11 Agosto

Bar.° ridotto a 0°	
Alt. med. mm. 756,85	Tempª min.ª 20°, 3 C
Al liv. del mare 758,80	» mass.ª 32, 5 »
Umidità media: 59°, 9	» media 25, 8 »
	Ven. dom. Vario

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno-nuvolo; nebbia rara all'orizzonte

12 Agosto — Temp. minima 19° 9 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

12 Agosto ore 12 min. 8 sec. 7.

Cartolina Postale Meteorologica

della 1.ª Decade di Agosto

Temperatura		Giorni
Massima	34.° 7	10
Minima	17. 9	6
Pioggia raccolta nella decade millimetri 0, 70.		Numero dei giorni di pioggia: 1.

NOTE

Temperatura media decadica 25.° 96. Umidità (Media decadica) 46.° 98. Nebulosità (Media decadica) 0 3. L'atmosfera continuamente è invasa da nebbia leggera e secca, specialmente nelle prime ore del mattino ed in alcuni giorni fino anche verso sera. Si lamenta fortemente la mancanza della pioggia, avendosene avuto sole poche goccie la mattina del giorno 9. La temperatura si mantiene sempre elevata e la direzione del vento è variabile.

Ferrara 11 Agosto 1881.

L'incaricato
Maccanti Giuseppe

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

AVVISO

Essendo cessata la causa per la quale il signor Orlando Brondi, nel 3 Luglio 1881 pei rogiti Finotti, avea emessa procura generale in testa della propria moglie signora Paola Mazzotti; per atto 10 Agosto corrente Usciere Giuseppe Ravaglia addetto alla Pretura di Portomaggiore, venne dallo stesso signor Brondi revocata la procura suddetta.

Tanto si rende noto al pubblico per ogni effetto di ragione.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 12. — *Nancy* 11. — (Discorso di Ferry). Egli crede che le prossime elezioni saranno un atto di gratitudine per la maggioranza che ci liberò dal potere personale. Deplora gli attacchi e le calunnie contro i 363 che ben meritarono dalla Francia e dalla Repubblica.

Non si riuscirà a fare nè elezioni d' esclusione contro la Camera dei 363, nè elezioni di rivoluzione e di protesta contro la repubblica parlamentare. Ricorda gli atti della Camera contro il partito clericale e la sua partecipazione alle leggi d' insegnamento e ai decreti su le congregazioni e dice che fece prova così di politica riformatrice che progressiva.

Concludendo, Ferry ammette la revisione della costituzione, parziale, mitigata, esposta da un grande oratore a Tours, che non devesi confondere colla revisione radicale, violenta chiesta dagli intransigenti. Non considera la revisione parziale come un pericolo ma come un avvertimento. Termina brindando all' unione di tutti i repubblicani. *(Applausi).*

Parigi 11. — La *République française* pubblica il programma di Belleville con una lettera di Gambetta che lo approva. Revisione parziale della costituzione; scrutinio di lista; riforma nella magistratura; servizio obbligatorio per tre anni; decentramento amministrativo e accentramento politico.

Il Comitato spera che i rapporti fra il lavoro e il capitale si modificheranno a favore del primo dai progressi politici della libertà, dalle associazioni delle camere sindacali e dalle casse per la vecchiaia. Chiede l' invio dei recidivi alle colonie penitenziarie.

Washington 11. — Lo stato di Garfield è così favorevole che il medico è partito per parecchie settimane.

Tunisi 10. — Si ripresero i lavori della miniera italiana a Gebelarsas.

Si telegrafa da Mehdia che la residenza dell' agente d' Italia fu sgombrata dai francesi, da loro occupata sin dallo sbarco.

Il console reggente presentò al bey un energico reclamo relativo (?).

La *Maria Pia* è tuttora a Sfax.